

# Il Cav al San Carlo

## Un anno per la vita

*«Abbiamo superato le diffidenze  
Alle donne serve chi le ascolti»*

DI ENRICO NEGROTTI

**L'assistente sociale Daniotti: spesso le gestanti sono lasciate sole nella scelta**

**S**ta per spegnere la prima candela il presidio del Centro di aiuto alla vita ambrosiano, presieduto da Giulio Boati, situato all'interno dell'ospedale San Carlo. Una presenza regolata da una convenzione triennale - voluta da Mauro Buscaglia, il primario del reparto di Ostetricia e ginecologia recentemente scomparso - che ha rappresentato una svolta per un ospedale che è punto di riferimento per l'area materno-infantile dei quartieri dell'ovest milanese e dell'hinterland, ma che registra un numero molto alto di aborti: circa 800 l'anno secondo gli ultimi dati.

«La maggiore richiesta che ci viene dalle donne che abbiamo incontrato - spiega l'assistente sociale Elisabetta Daniotti - è quella di uno sguardo su di loro come persone, di un ascolto libero da pregiudizi e di un interessamento ai loro problemi». Ogni venerdì mattina, dal 13 gennaio 2012, l'assistente sociale e i volontari del Cav Ambrosiano sono presenti al San Carlo, pronti a raccogliere i dubbi e a proporre percorsi di accompagnamento per le donne in difficoltà per una gravidanza non prevista. Trenta donne, oltre la metà straniere, si sono finora affidate alle cure del personale del Cav, che - puntualizza Elisabetta Daniotti - non punta esclusivamente sull'aiuto economico: «Praticamente

tutte avevano una difficoltà economica, ma non sempre questa era l'unica motivazione per interrompere la gravidanza. Noi ci sforziamo di sviscerare quella più profonda». Quel che emerge è la condizione di solitudine in cui quasi sempre le gestanti vengono lasciate: «Sia quelle che vengono letteralmente abbandonate dal partner, specie se giovani, un fenomeno che sta crescendo anche tra le straniere; sia quelle cui viene lasciato tutto il peso di una scelta».

Il Cav ha potuto contare sulla fiducia di Buscaglia, che voleva che alle donne fosse data davvero la possibilità di decidere sulla loro gravidanza in piena libertà, ma non sono mancate le difficoltà: «Indubbiamente la nostra presenza, soprattutto all'inizio, ha scontato qualche diffidenza di chi pensava che volessimo "costringere" le donne. Ma col tempo ci si è resi conto che noi eravamo presenti per offrire una possibilità in più, senza giudicare nessuno. E molte donne sono felici di poter parlare liberamente, senza limiti di tempo, di sentire che qualcuno si interessa a loro: qualcuna aveva il certificato per l'interruzione di gravidanza, ma nessuno le aveva chiesto perché volesse abortire».

Storie che si intrecciano: dalla straniera che credeva di perdere il permesso di soggiorno alla mamma italiana di 42 anni, precaria e con il marito in cassa integrazione, alle due cinesi poi seguite dalla loro comunità. «In tutti i casi abbiamo avviato percorsi di accompagnamento, anche verso altri servizi, come i consultori o la Caritas, oppure progetti Nasko o Gemma. E continuiamo a incontrarle mensilmente».



### I NUMERI

#### Trenta le mamme "incerte", oltre la metà erano straniere

**T**renta mamme "incerte" in 35 mattinate di ascolto. E molti casi si sono risolti positivamente. È questo il bilancio strettamente numerico del primo anno del Cav Ambrosiano all'ospedale San Carlo, un dato che fa sperare che la sua presenza possa essere sempre più percepita come un servizio utile. La maggior parte delle gestanti, ben 14, che sono state accompagnate al presidio del Cav, provenivano dal Centro di salute e ascolto per le donne immigrate presente al San Carlo; nove direttamente dall'ambulatorio dell'interruzione volontaria di gravidanza, "l'anticamera" dell'intervento; quattro sono state inviate da altri reparti dell'ospedale; due dall'ambulatorio per le donne cinesi (comunità culturalmente particolare, difficile da avvicinare, spiegano al Cav), e una da Soccorso Rosa, un servizio del San Carlo per sostenere soprattutto psicologicamente le donne maltrattate tra le mura domestiche. (En.Ne.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

